

AGRIVIVA

Una scuola di vita



Agriviva compie 75 anni

Nel 2021 Agriviva, l'associazione che mette in contatto i giovani e le aziende agricole, festeggia il suo 75esimo anniversario. Un anno decisamente particolare con lo slogan: Agriviva – da 75 anni per i giovani e l'agricoltura!

Agriviva propone infatti, nei periodi di vacanza, esperienze lavorative che offrono molto di più di una semplice “paghetta”, dà ai giovani la possibilità di scoprire il mondo dell'agricoltura. Per molti di loro è la prima volta che si trovano a stretto contatto con gli animali e la natura. Con la pratica possono imparare quanto lavoro c'è dietro al morso di una mela oppure potranno mangiare a colazione lo yogurt che hanno fatto con le loro mani.

Scoprire da vicino cosa si cela dietro il prodotto

Al giorno d'oggi, un numero sempre più piccolo di contadini produce generi alimentari per un numero sempre più grande di persone, molte delle quali non hanno alcun legame diretto con l'agricoltura. Grazie ad Agriviva, i giovani possono avvicinarsi alla vita rurale e, nella veste di futuri consumatori e acquirenti, conoscere tutto quello che ruota attorno alla produzione alimentare.

Con il loro lavoro, i giovani aiutano e vivono con le famiglie contadine anche oltre l'orario di lavoro. Diventano parte integrante della famiglia, mangiano con loro e partecipano alla vita della fattoria in tutti i suoi aspetti.

Le sfide del cambiamento strutturale

Anche Agriviva vive in prima linea il cambiamento strutturale che si sta verificando in agricoltura. Oggi, in molti casi, nelle famiglie contadine uno o addirittura entrambi i coniugi sono costretti ad avere un impiego extra, al di fuori dell'azienda e, a causa della mancanza di tempo da dedicare ai giovani, decidono di rinunciare a ospitare dei ragazzi. Oltre a questo problema, Agriviva deve anche affrontare la generale diminuzione del numero di aziende agricole presenti sul territorio e la meccanizzazione sempre più presente in agricoltura.

Un impiego su misura

Prendersi cura dei bambini, lavorare con gli animali, raccogliere la frutta, lavorare sui pascoli alpini o nei boschi: i giovani possono scegliere l'azienda agricola più adatta a loro. Agriviva si rivolge ai ragazzi dai 14 ai 24 anni, anche se la maggior parte dei partecipanti ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Storia, obiettivi e concetto

Il servizio agricolo, simile a quello che conosciamo oggi, esiste da circa 100 anni. Le sue origini risalgono agli anni '20, quando prevaleva, soprattutto tra giovani e intellettuali, un'atmosfera ostile nei confronti delle tecnologie. La rapida industrializzazione e l'urbanizzazione alimentavano il desiderio di tornare alla natura e la gente cercava sempre più di trovare un equilibrio tra quest'ultima e l'attività intellettuale o il lavoro monotono nelle fabbriche. Fu così che studenti e apprendisti cominciarono a svolgere lavori manuali, diventando di fatto i veri precursori del servizio agricolo. In seguito, durante la crisi economica degli anni '30, l'agricoltura permise a molti giovani disoccupati di trovare lavoro, tanto che nel 1933 venne fondata la "Centrale svizzera per l'opera volontaria del lavoro", che acquisì la sua massima importanza durante la Seconda guerra mondiale, periodo in cui il servizio divenne obbligatorio: i giovani dovevano dare una mano ai contadini e aiutare soprattutto nei campi.

Il passaggio da "Servizio agricolo" ad "Agriviva"

Il 21 novembre del 1946, una volta terminata la Seconda guerra mondiale, il Parlamento federale a Berna istituì il servizio agricolo e, da allora, i suoi compiti vengono svolti su base volontaria.

"Ricordiamoci che, in anni recenti, il nostro Paese ha rischiato di essere travolto dalla fame e i giovani svizzeri sono stati in prima linea contribuendo, con il loro lavoro, a garantire la coltivazione delle colture per procurarsi il cibo necessario" fu l'appello al servizio agricolo volontario del 1947. 50 anni più tardi, nel 1998, si è puntato invece su un messaggio diverso con diversi slogan nelle diverse lingue nazionali "Power beim Bauer", "Horizon Ferme" e "Energia in Fattoria", che avevano l'obiettivo di far conoscere e ridare slancio al servizio agricolo in tutte le regioni linguistiche della Svizzera.

Nel 2009, dato che in tedesco il termine "servizio" ha spesso connotazioni negative, l'associazione ha deciso di cambiare nome in "Agriviva": un incontro tra due termini che riflettono lo spirito dell'associazione: agricoltura e vita. «Quando andavo al liceo, in estate, ho lavorato per Agriviva per diverse settimane e, anche se ormai è passato del tempo, me lo ricordo molto bene». Ha dichiarato la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf. «I giovani vengono a lavorare in campagna e così loro portano la città nelle fattorie – è un'esperienza da cui traggono beneficio entrambe le parti».

Un supporto reciproco

Nel corso degli anni, gli obiettivi di Agriviva sono un po' cambiati, ma senza dubbio un paio di mani giovani e forti che aiutano, sono sempre ben accette in fattoria. Oggi, comunque, si tratta per lo più di far scoprire ai giovani il mondo dell'agricoltura, dando loro la possibilità di collaborare in modo attivo. Quello che si offre ai giovani è l'opportunità di svolgere un lavoro significativo durante le loro vacanze, per permettergli di capire che cosa significa avere delle responsabilità e dar loro modo di conoscere e capire stili di vita diversi dal loro, stringere nuove amicizie e acquisire competenze sociali importanti.

Dall'altro lato, Agriviva permette all'agricoltura di farsi conoscere e apprezzare dalle nuove generazioni, nelle sue specificità regionali, tramandate da generazioni. Inoltre rappresenta anche un punto di incontro tra le varie culture delle regioni linguistiche della Svizzera. Agriviva è diventata così sia un'opportunità per i giovani di farsi un'idea della realtà agricola, sia un'occasione per il settore di farsi conoscere da vicino dalle generazioni più giovani.

Un uso attento delle risorse

I giovani consumatori sperimentano sulla propria pelle quanto il lavoro di un'azienda agricola debba tener conto dei cicli naturali. Si rendono conto di quanto la natura, il tempo e gli animali svolgano un ruolo fondamentale in agricoltura. Gli agricoltori dipendono dai consumatori, ma è anche vero che i consumatori dipendono a loro volta dagli agricoltori se, anche in futuro, vorranno continuare a consumare prodotti regionali. Questo passaggio di conoscenze sulla produzione alimentare e sull'uso attento delle risorse naturali è uno degli obiettivi di Agriviva.

Strategia 2023: cogliere le opportunità

Agriviva guarda al futuro con ottimismo, perché crede fermamente che la crescente attenzione ai problemi ecologici e la tendenza a un ritorno alla natura influenzeranno positivamente molti altri giovani, che chiederanno all'associazione di poter svolgere un periodo di pratica. Agriviva è convinta che la fattoria sia un luogo di apprendimento ideale, offre attività di vario genere e soddisfa appieno i concetti e i valori educativi richiesti sia dai genitori che dalle scuole. Come scrive l'associazione nella sua strategia 2023, infatti: "l'agricoltura si basa su valori fondamentali come il lavoro, la passione, le tradizioni e l'autenticità".

Compiti diversificati come l'agricoltura stessa

L'agricoltura svizzera, si sa, è diversificata e le famiglie contadine che collaborano con Agriviva rispecchiano questa caratteristica. Per svolgere un periodo di pratica con Agriviva, i giovani non hanno bisogno di avere già esperienza o determinate competenze: quello che conta davvero è l'interesse per l'agricoltura e la voglia di lavorare.

Sono quasi 800 le aziende agricole che collaborano con Agriviva. 500 di loro sono attive ogni anno, invece alcune ogni tanto preferiscono prendersi una pausa. Solo nel 2020, sono stati collocati 1'363 giovani in 382 aziende e ben il 63.6% di loro erano ragazze. In media, i giovani aiutanti rimangono a lavorare per una quindicina di giorni, ma sono possibili anche soggiorni più brevi o più lunghi, da una a otto settimane. In totale l'anno scorso i giovani di Agriviva hanno passato 20'570 giorni in fattoria.

Anche i ragazzi provenienti dall'estero possono svolgere un periodo di pratica con Agriviva: 1 partecipante su 8, infatti, proviene dagli Stati dell'UE o dell'EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia). «La maggior parte di loro proviene dall'Italia e scelgono, naturalmente, il Ticino. L'alto tasso di disoccupazione giovanile nel loro paese contribuisce senz'altro alla voglia di svolgere un periodo di pratica con Agriviva», afferma Ariana Lago, responsabile comunicazione Agriviva.

I giovani collaboratori arrivano tuttavia anche da Germania, Repubblica Ceca e da molto più lontano ancora. Sono molti anche gli svizzeri che vivono all'estero che tornano da noi per lavorare con Agriviva, soprattutto dagli Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Australia.

Non è il classico lavoro estivo

Agriviva non è il classico lavoretto estivo e il guadagno non è di certo la cosa più importante. I giovani non devono avere determinate competenze, perché l'obiettivo di Agriviva, come detto, è proprio quello di fornire loro queste conoscenze e di offrire loro un'esperienza unica – anche di vita.

Agriviva però non è nemmeno una vacanza in fattoria: i giovani si integrano nella quotidianità della fattoria, aiutano la famiglia nel lavoro di tutti i giorni e, appunto lavorando, si fanno un'idea dei vari lavori che bisogna fare in un'azienda agricola. L'orario di lavoro settimanale va in media dalle 40 alle 48 ore e le domeniche, i giorni festivi e un giorno extra a settimana sono di solito liberi. Se però è necessario sbrigare un lavoro urgente, non ci si può certo tirare indietro, anche se naturalmente deve rimanere un'eccezione e non diventar la regola.

Agriviva ci tiene a precisare che i giovani non sostituiscono in alcun modo un lavoratore a tempo pieno ma che, al contrario, il lavoro da fare va plasmato in base alle esigenze e alle possibilità di ogni ragazzo o ragazza. Si sa che il lavoro in fattoria è allo stesso tempo faticoso e soddisfacente, ma non deve mai diventare opprimente o monotono.

Agriviva abbatte muri e costruisce ponti

Agriviva si considera una costruttrice di ponti, perché collega le città con la campagna, l'est e l'ovest con il sud della Svizzera e promuove lo scambio di idee tra generazioni, culture, tradizioni e mentalità diverse. Il concetto di Agriviva è quello di permettere ai giovani di incontrarsi tramite l'agricoltura e di dar loro la possibilità di contribuire in modo significativo alla coesione sociale.

Il motto è "scoprire – affrontare – vincere!". I giovani imparano a conoscere un mondo tutto nuovo: quello della fattoria. Chi ha già compiuto i 16 anni e possiede buone conoscenze linguistiche può cercare impiego anche in una fattoria in una regione linguistica diversa dalla propria. Sono molti i giovani che scelgono questa opportunità per svolgere lo stage richiesto da alcune scuole. Agriviva collabora inoltre con 15 uffici di collocamento in tutta la Confederazione e offre possibilità di impiego nella Svizzera tedesca, in quella romanda e, naturalmente, anche in Ticino.

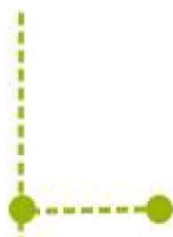
L'associazione può contare sul sostegno finanziario della Confederazione in base alla legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LPAG), dei Cantoni, dei privati e di alcune fondazioni ed è esente da imposte perché svolge attività di pubblica utilità.

I 75 anni di Agriviva in un colpo d'occhio



1920

Grazie all'agricoltura molte persone trovano un equilibrio importante tra la loro professione, alle volte monotona, e la natura.



1930er

Durante la crisi economica, l'agricoltura dava lavoro ai giovani disoccupati.



1933

Viene fondata la "Centrale svizzera per l'opera volontaria del lavoro".

Il servizio diventa obbligatorio. I giovani vengono impiegati specialmente per lavorare nei campi.



2a guerra mondiale

1939-1945



1946

21 novembre: viene fondata l'Organizzazione del servizio agricolo. Da allora i servizi sono su base volontaria.



1960

Momento di maggior notorietà con 6'000 servizi all'anno. Molti dei ragazzi frequentano ancora la scuola dell'obbligo.

Energia in Fattoria
Power beim Bauer
Horizon Ferme

1998

Vengono aggiunti gli slogan nelle lingue nazionali “Power beim Bauer”, “Horizon Ferme” e “Energia in Fattoria”, con lo scopo di far conoscere il servizio in tutte le regioni linguistiche.



Il “servizio agricolo” diventa “Agriviva”: poiché il termine “servizio” in tedesco ha una connotazione negativa, e trovare una traduzione universale nelle lingue nazionali risultava difficile, si è optato per il nome “Agriviva”. La cerimonia si è svolta alla presenza della Consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf.



Agriviva festeggia 75 anni. Dall’inizio delle sue attività ha già organizzato e mediato più di 340'000 servizi.

«Agriviva permette di fare esperienze che non si dimenticano»



Dal 2015 Andrea Bory è la presidente di Agriviva e in questa piccola intervista ci parla della sua motivazione, del lavoro in azienda e delle sfide future.

Di Jonas Ingold

LID: Che cosa la motiva di più nel ricoprire la carica di Presidente di Agriviva?

Andrea Bory: Ho scoperto la vita in fattoria da adolescente, grazie a un compagno di scuola e ne sono rimasta stregata. Un lavoro e una vita così variati mi hanno affascinata da subito.

LID: In che modo il lavoro in fattoria aiuta i giovani?

Andrea Bory: Attraverso il loro lavoro, con il loro interessamento fatto di «Come e perché», possono ampliare le loro competenze. Il nuovo ambiente lavorativo offre anche un ampio spettro pedagogico: integrarsi in una nuova famiglia, con valori e tradizioni diverse, il lavoro con gli animali, mettersi alla prova sul piano fisico, dover perseverare, sono esperienze preziose per lo sviluppo di un giovane.

LID: La società cambia, diventa digitale. Come reagisce Agriviva a queste sfide?

Andrea Bory: Agriviva ha un sito web da ben 10 anni, dove si possono trovare e scaricare tutti i documenti necessari. www.agriviva.ch è una piattaforma eccellente per prenotare un impiego online.

Abbiamo adattato le pubblicità, passando dal cartaceo al digitale. Inoltre pubblichiamo regolarmente dei post sia su Facebook che su Instagram. Naturalmente, gli opuscoli e i poster vengono ancora inviati su richiesta, sia per gli albi nelle scuole sia per gli eventi e le fiere. I social network e l'uso che ne fanno i ragazzi rappresentano un grande potenziale per pubblicizzare Agriviva e, inoltre, sempre tramite i social, molte famiglie contadine restano in contatto con i "loro ragazzi" anche una volta terminato il periodo di pratica.

LID: Quali sono le sfide future per Agriviva?

Andrea Bory: Al momento la sfida più grande resta quella di trovare abbastanza aziende agricole per i ragazzi e le ragazze. L'agricoltura è sempre più meccanizzata e i giovani non sono più ricercati come un tempo. Molte aziende agricole, dal canto loro, non hanno più né il tempo né le energie da dedicare a un giovane e, nel corso degli anni, il numero di aziende agricole che si mettono a nostra disposizione è diminuito drasticamente. Bisogna trovare quindi altre forme di impiego, come ad esempio le settimane scolastiche in campagna. A questo proposito, eventuali suggerimenti sono sempre benaccetti.

In fattoria per amore dei cavalli

Di Andrés Bignasca



Daniela frequenta il liceo e la scorsa estate l'ha trascorsa nella fattoria di Eva e Mattia Arnoldi a Osco. Fra i diversi pascoli dei versanti della Val Leventina fin su sull'alpeggio, l'estate della sedicenne si è divisa fra lavori di sfalcio, governo di animali e attività agrituristiche a cavallo. Questa esperienza Agriviva è stata positiva per tutti.

Daniela ha 16 anni ed è cresciuta in un'altra valle ticinese a forte vocazione agricola, la Valle di Blenio, pertanto la "vacanza" estiva di Daniela in Leventina non è stata uno shock molto destabilizzante. Più forte è stato piuttosto lo "scontro" quando è tornata al Liceo a Bellinzona in settembre, ci racconta la giovane, che dopo l'esperienza afferma che si tratta di "due realtà completamente diverse. "Ma chi te lo ha fatto fare?" mi hanno domandato tanti miei compagni di scuola che non comprendevano la mia scelta di trascorrere l'estate a lavorare in fattoria".

La personalità per Agriviva

Alla domanda "qual è stata la tua motivazione?" La giovane liceale racconta che lei è fatta così: "Voglio sempre avere qualcosa da fare. Mi piace imparare cose nuove, sfruttare a pieno la

giornata e mi piacciono i lavori manuali e gli animali”. Infatti Daniela va a cavallo da 6 anni, proprio nella scuderia di Eva Arnoldi ed è da lì che si conoscono. La fattoria di Eva e Mattia Arnoldi, con i loro 3 figli, è composta dall’azienda agricola Marachiei con 120 capre e la scuderia Leventinawestern con 8 cavalli per corsi ed escursioni. L’azienda ha terreni sparsi fra i 1'100 e i 1'600 metri sul versante più soleggiato della Val Leventina, e un alpeggio a 2'100 metri dove in estate producono formaggio e offrono attività agrituristiche a cavallo e pernottamenti in una Yurta. Eva ci spiega della motivazione che deve avere un giovane per partecipare ad Agriviva, “È fondamentale che sia motivato ed entusiasta, come lo è stata Daniela. Se i ragazzi partecipano ad Agriviva perché sono obbligati dai loro genitori, allora non funziona”.

L’esperienza di Eva e Mattia

Eva e Mattia Arnoldi accolgono ragazzi e ragazze Agriviva dal 2015. Come accennato in precedenza, è fondamentale l’entusiasmo del giovane. Inizialmente a Eva e Mattia è capitato di ospitare qualche adolescente non motivato, ma negli anni successivi hanno dedicato maggiore attenzione alla scelta dei candidati e da lì in avanti hanno sempre accolto ragazzi e ragazze molto bravi, di cui sono sempre stati soddisfatti: tante ragazze dalla Svizzera interna e altre che Eva conosce già dalla scuderia e le attività con i cavalli. Dell’ultima esperienza con Daniela, Eva si ritiene “molto soddisfatta”.



I lavori di Daniela

Il principio per i lavori stabilito da Eva è quello classico di ogni lavoro: “prima il dovere, e poi il piacere. Per prima cosa si aiuta in tutto, poi, a seconda degli interessi dei ragazzi, se non ci sono altre importanti faccende da sbrigare, li faccio svolgere quello che preferiscono. Con Daniela è stato farla lavorare alle escursioni a cavallo con i clienti o aiutare con i corsi per i bambini. Per il resto, il lavoro non manca mai: andare a fare fieno con Mattia sotto il sole, su all’alpe a fare recinti e aiutare la casara, mungere le capre, fare da babysitter ai figli ...” L’unico piccolo rammarico di Eva è il fatto di non riuscire a “ritagliarsi” del tempo per rilassarsi con i giovani di Agriviva per

chiacchierare *del più e del meno*, soprattutto in estate siccome il lavoro è tanto. Ma quando ho domandato a Daniela se per lei il lavoro è stato opprimente ha risposto: “Nooo, per niente”.



Una famiglia molto grande

Riguardo alla stagione estiva, contraddistinta da tanto lavoro e tanti prati in pendenza da sfalciare, Eva racconta che in fattoria si crea proprio un bell’ambiente. Ci sono infatti tanti ragazzi di età simile fra di loro a lavorare per l’azienda: un civilista, un’apprendista, un operaio, le monitrici dei corsi di cavallo per i bimbi... Insomma, la compagnia non manca mai e se Eva e Mattia hanno probabilmente poco tempo da dedicare ai ragazzi, i giovani insieme non si annoiano mai. Trascorrono le serate insieme e si divertono per esempio giocando a pallavolo.

Lezioni imparate

Quando ho chiesto a Daniela se ci sono stati dei momenti difficili, magari durante i primi giorni, ha fatto fatica a ricordarsene, ma poi con un po’ di sforzo le è venuto in mente che all’inizio capitava che non capiva cosa le chiedessero di fare. Una volta appresi i termini tecnici, però, è andato tutto liscio ed è stata una bellissima esperienza. Ha conosciuto tanta gente e tratto insegnamenti da tutti. “A volte avevo paura di essere una rompiscatole, quando facevo tante domande” ha confessato ingenuamente la ragazza che per concludere ha raccontato di sua spontanea volontà di come nonostante fosse cresciuta in una valle con tanti pascoli, questa esperienza ha aumentato la sua consapevolezza sulla produzione agricola e alimentare, “Tutto ciò che sta dietro al cibo che mangiamo. Persino dietro a una “semplice” patata, il tempo che impiega a crescere, la piantina che spunta...”.

Due parole con la responsabile di Agriviva Ticino, Anita Tomaszewska

Di Argeo Ulrich



Dal 2014 Agriviva in Ticino è gestita dall'Unione Contadini Ticinesi e più precisamente da Anita Tomaszewska in quanto responsabile del collocamento dei giovani, che vengono o che partono dal nostro Cantone, e responsabile della parte linguistica italiana. Anita si occupa anche della sezione ticinese del Centro di competenza Agriturismo, del programma Scuola in fattoria e del Brunch del 1° agosto. In questa intervista ci parla un po' di Agriviva, del suo scopo, dei giovani e delle aziende coinvolti in questo programma.

Qual è lo scopo di Agriviva?

Lo scopo di Agriviva, stabilito 75 anni fa, è rimasto intatto fino ai nostri giorni: avvicinare i giovani all'agricoltura. Negli ultimi anni il distacco della realtà cittadina con quella rurale è aumentato, perciò le iniziative come Agriviva hanno attualmente acquistato molta importanza. I giovani, lavorando e vivendo in un'azienda agricola, hanno la possibilità di conoscere la filiera agroalimentare e la realtà rurale, che può essere anche dura e difficile, pensiamo agli orari di lavoro o agli incarichi faticosi. Ma chissà, magari qualcuno, come è già successo, scopre la passione

per l'agricoltura e decide di intraprendere una formazione in questo ambito e garantirne un ricambio generazionale.

Da ragazza ha partecipato ad un'esperienza in fattoria come quelle offerte da Agriviva?

Non ne ho avuto la necessità. Da quando avevo otto anni ho vissuto nell'azienda di mio nonno, lì si praticava l'orticoltura, la floricoltura e la frutticoltura. In più anche mio zio aveva una fattoria con mucche, cavalli e maiali. Forse anche per questo ho appreso il mestiere di ingegnere agronomo e poi di specialista in agriturismo.

Quali sono i vantaggi di un'esperienza in fattoria?

Molti giovani del giorno d'oggi imparano professioni in cui devono riflettere molto lavorando su testi o al computer, grazie ai lavori fisici e manuali tipici della fattoria imparano il lato pratico. Oltre allo sviluppo della praticità i giovani, vivendo in un contesto sociale diverso, beneficiano di uno scambio culturale. Dai 16 anni i ragazzi hanno anche la possibilità di effettuare l'esperienza in un altro cantone e quindi di approfittare per imparare un'altra lingua nazionale. Da ultimo i ragazzi hanno l'occasione di comprendere il cerchio della vita che è visibile, molto di più nell'agricoltura rispetto alla società moderna. Infatti, in azienda si produce il mangime, si nutrono gli animali ed infine se ne godono i prodotti. Contribuendo a questo sistema il giovane si sente parte di qualcosa e si sente utile. Riassumendo un giovane di Agriviva scopre come è duro ma soddisfacente contribuire al ciclo della vita nell'agricoltura, approfitta del contesto sociale e linguistico diverso e sviluppa il suo senso pratico.

Quali caratteristiche ha l'azienda ospitante ideale?

Un requisito di base di un'azienda ospitante comprende la volontà di voler trasmettere la passione e le tecniche rurali al prossimo, oltre a ciò deve essere composta da almeno due persone (di solito marito e moglie). In più l'azienda agricola deve essere consapevole di dover dedicare del tempo al ragazzo, poiché egli non è manodopera a basso costo e non può assumersi grandi responsabilità. Deve quindi essere assistito per tutto il periodo di modo che alla fine dell'esperienza abbia raggiunto gli scopi prestabiliti da Agriviva. Bisogna garantire un sostegno da vicino perché approcciarsi alle attività da contadino e abituarsi all'ambiente agricolo, provenendo dalla città, non è sempre facile e richiede tempo. Infatti, in fattoria gli odori, i rumori e persino i silenzi possono apparire molto più intensi. In ogni caso, durante e dopo il soggiorno del giovane, teniamo sotto controllo la situazione grazie ai feedback dell'azienda e del ragazzo, così che qualsiasi, difficoltà, abuso o diverbio venga risolto sul nascere.

È conosciuta Agriviva in Ticino? Dalle famiglie? Dalle aziende? Dalle scuole?

Direi che Agriviva è ben conosciuta, negli ultimi anni l'interesse di ticinesi alle attività di Agriviva è aumentato del 90%. Invece il coinvolgimento da parte delle aziende è più contenuto. Siccome il giovane rimane 24 ore su 24 in fattoria, spesso le aziende rinunciano perché non hanno spazio o perché hanno già un collaboratore che vive lì.

Anche le scuole conoscono Agriviva perché è una sorta di continuazione del programma "Scuola in fattoria" offerto alle elementari. Purtroppo, in Ticino, contrariamente ad alcuni cantoni della Svizzera interna, nel programma scolastico non sono obbligatorie attività nel settore primario. Peccato. Così come accade nella settimana verde o bianca dove si conosce la cultura della

montagna e degli sport sulla neve, così anche delle attività legate all'agricoltura farebbero conoscere la nostra cultura rurale.

Attraverso quali canali viene pubblicizzata Agriviva?

Tutti gli enti affiliati all'UCT ricevono ogni anno informazioni sui programmi di Agriviva. A volte vado alle loro assemblee per promuovere questo progetto e per rispondere alle domande. Un altro punto importante è la semplicità del nostro sito internet dove vengono fornite tutte le informazioni in italiano, tedesco e francese e dove il ragazzo può iscriversi direttamente ad un'esperienza senza intermediari così come un'azienda può offrire un posto di lavoro.

Chi viene in Ticino per un'esperienza Agriviva? I Ticinesi intraprendono queste esperienze? Quali sono le tendenze?

Nei primi anni in cui ho iniziato a lavorare per Agriviva il 90% delle collocazioni era di giovani dall'Italia e il resto di svizzero tedeschi o romandi. Ora arrivano molti più svizzeri (romandi, tedeschi e adolescenti ticinesi di età dai 14 ai 16 anni). I ticinesi sopra i 16 anni, che quindi hanno la possibilità di andare fuori Cantone, prediligono le fattorie della Svizzera tedesca o della Svizzera romanda per approfittare anche di studiare la lingua del posto. Principalmente le aziende non hanno preferenze riguardo al genere del giovane, ma a volte capita che si prediligano ragazze per lavori di precisione o per accudire i bambini e ragazzi per compiti più pesanti. Ad ogni modo tra i partecipanti di Agriviva si nota un buon equilibrio della presenza di maschi e femmine.

Quali sono oggi le sfide più immediate per Agriviva in Ticino?

La prima grande sfida che vedo è combattere l'uso smodato dei telefonini. Questi aggeggi distraggono e tolgono concentrazione ai ragazzi. Durante il lavoro e i pasti in sé il telefono non è permesso ma per togliere questa dipendenza c'è ancora molta strada da percorrere. Dal punto di vista delle famiglie ospitanti qui in Ticino abbiamo abbastanza aziende che offrono un posto nell'ambito dell'allevamento (anche all'alpe) e della campicoltura. Nel settore dell'orticoltura e frutticoltura non sono invece sufficienti. Nel futuro prossimo dovremo convincere aziende di questi ambiti a collaborare con Agriviva, così da poter variare l'offerta di esperienze in Ticino.

Qual è il suo slogan personale per Agriviva?

Una volta lo slogan era "Energia in fattoria" alludendo all'energia che i giovani portano nelle aziende agricole. Io direi che il principio fondamentale di Agriviva, che vale anche come slogan, è "Avvicinare città e campagna". Con questo vorrei ribadire l'importanza della conoscenza del valore del settore primario da parte delle nuove generazioni. L'aggettivo primario richiama il servizio fondamentale che svolge l'agricoltura e che assicura la nostra esistenza.

Parola alle scuole

Di Cristian Bubola

Charles V. Barras, direttore della Scuola Specializzata Superiore Alberghiera e del Turismo (SSSAT) è cresciuto a Ollon, vicino a Sierre, tra poche capre e mucche ma circondato dai vigneti. «Negli anni della mia infanzia e adolescenza, in tempi ancora “relativamente” recenti era molto comune il “doppio lavoro”. L’agricoltura era un impegno che si assumevano in molti e rappresentava una fonte di reddito molto importante per tutte le famiglie del paesino in cui sono cresciuto. Agriviva rappresenta una continuazione di questa pratica ai giorni nostri.



Ha già parlato del lavoro in fattoria con le persone in formazione nella sua scuola e che, magari quand'erano più giovani, hanno lavorato per Agriviva?

«A livello personale non mi sono mai confrontato con allievi che mi hanno parlato di esperienze fatte con Agriviva e al momento non c'è una collaborazione diretta tra la SSSAT e Agriviva, anche perché in Ticino il coordinamento è del tutto indipendente e viene gestito da Anita Tomaszewska. Ormai, già da un po' di tempo, da parte della clientela turistica, sta aumentando sempre di più la ricerca di esperienze legate all'agriturismo e all'enogastronomia in ambienti autentici, rurali. Nella nostra Scuola superiore, specializzata nel turismo e nell'albergheria, sono stati davvero molti gli studenti che si sono concentrati su questi temi. Negli ultimi anni più di trenta lavori di diploma hanno affrontato nello specifico queste modalità turistiche legate al mondo agricolo. Sono convinto che per arrivare a elaborare un prodotto turistico-gastronomico attraente e anche per l'attività di promozione e di marketing sia senza dubbio fondamentale conoscerne la storia fin dall'inizio, sia che parta in un campo, in una stalla o in una vigna».

Crede che per sviluppare progetti di questo tipo, un periodo di lavoro in un'azienda agricola potrebbe risultare utile? Dal suo punto di vista potrebbe servire per colmare quella distanza che ancora esiste tra mondo urbano e mondo contadino?

«Utile lo sarebbe senz'altro. A me sembra che già oggi, questa “distanza” di cui mi chiede si sia già ridotta, rispetto a qualche anno fa. Mi sembra che ci sia sempre di più una curiosità reciproca, da entrambe le parti e anche un'esigenza di vivere di più tutti insieme e a stretto contatto. Non va dimenticato che l'agriturismo, che è una forma di turismo che avvicina questi due mondi, è ormai diventato una forma abituale di turismo. In particolare però vorrei menzionare la gastronomia. La valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura locale e penso ai vini, le carni, i formaggi e le verdure, nella ristorazione e nell'albergheria in Ticino è sempre più importante. Conoscere la realtà agricola dei produttori, di chi questi prodotti li fa arrivare sulle nostre tavole, in maniera diretta, avendo anche lavorato con loro, può essere senza dubbio premiante perché permette di raccontare e spiegare meglio il prodotto al cliente».

Se dovesse dare un consiglio a un suo studente o a una sua studentessa per un periodo di pratica con Agriviva, che cosa direbbe loro?

«Direi loro che è importante rendersi conto che “la terra è bassa” e sapere che i prodotti agroalimentari sono il frutto di molte ore di lavoro ma anche di conoscenze tecniche precise e sempre in evoluzione. L’esperienza pratica in un ambiente agricolo è sicuramente la migliore scuola per essere in grado di dare valore a quanto il nostro territorio e i nostri contadini sono in grado di produrre».

Antonella Bazzana Saccol è collaboratrice di Direzione delle scuole speciali del Sopraceneri e lavora come docente.

«Anni fa un mio allievo si è interessato ad Agriviva perché voleva trovare un lavoro che gli permettesse di guadagnare un po’ *“d’argent de poche”*. Ha lavorato in un’azienda vitivinicola per una settimana ed è stato molto contento dell’esperienza che, come effetto immediato, ha avuto quello di fargli capire quanti sforzi bisogna fare per guadagnare dei soldi».

In base alla sua esperienza come docente, quali sono le principali difficoltà che si incontrano oggi nel comunicare con i giovani?

«È necessario saper dialogare con i ragazzi e le ragazze, “smussare” certi pregiudizi che rischiano di compromettere la relazione: “io so, tu invece sei giovane e non sai, imparerai”. Questo aspetto è fondamentale. È solo nella relazione, nel dialogo con l’adulto e nelle esperienze che fanno loro stessi che si rendano conto di come certe cose siano impossibili e riescono a rivedere le loro visioni. Quando come adulti si vuole avere ragione perché siamo navigati, abbiamo esperienza, i giovani sono in difficoltà. Si sentono incompresi e non riescono a instaurare una relazione di fiducia. Il dialogo e l’ascolto sono due aspetti da considerare e coltivare sempre».

Fonti

LID-Dossier nr. 498: pag. 2-9

Unione Contadini Ticinesi: pag. 10-12 (*Andrés Bignasca*), p. 13-15 (*Argeo Ulrich*),
pag. 16-17 (*Cristian Bubola*)

Foto

Agriviva: pag. 8

Unione Contadini Ticinesi: pag. 1, 10, 11, 12 (*Eva Arnoldi, Andrés Bignasca*),
pag. 13 (*Argeo Ulrich*),
pag. 16 (*Cristian Bubola*)